

al re.<sup>1</sup> Nel frattempo suor Perpetua era guarita ed era stata trasportata nel convento di Port-Royal, nel sobborgo di S. Giacomo, il quale da lungo tempo non era più giansenista. Le sue consorelle dovettero licenziare le loro alunne e vennero disperse in altri conventi.<sup>2</sup>

Mentre veniva elaborato il progettato memoriale, il Parlamento, ostacolato dal regio Consiglio di stato, continuava nel cammino intrapreso. Il 18 gennaio 1753 il vescovo di Orléans ricevette l'ordine di far amministrare i sacramenti ad una suora inferma entro un'ora.<sup>3</sup> Il Consiglio avocò la causa a sè, ma ciò nonostante il Parlamento condannò il vescovo a 6.000 lire di multa e gli mandò l'ordine di comparire personalmente, dopo di che il Consiglio di stato si oppose di nuovo a tutto questo.<sup>4</sup> Anche da parte dei giuristi il Parlamento incontrò contraddizione e biasimo. Comparvero dei pareri i quali contestavano la sua competenza nella questione dell'amministrazione dei sacramenti, così alla fine di gennaio 1753 uno dei 40 dottori della Facoltà giuridica di Parigi e, intorno allo stesso tempo, un secondo dei canonisti e avvocati. Venne anche rimessa sul tappeto la vecchia questione se i giansenisti credessero ancora alla presenza di Cristo nel Sacramento dell'Altare. Il Parlamento naturalmente condannò tutti questi scritti.<sup>5</sup>

Per porre fine alla confusione il re il 22 febbraio 1753 emanò una « patente » che proibiva al Parlamento di occuparsi più oltre della questione dei sacramenti.<sup>6</sup> Il Parlamento rispose col decidere di ampliare il memoriale al re, che si stava da lungo tempo preparando. Questo lavoro venne finalmente terminato il 5 aprile e si chiese al re quando fosse lecito di comparire con esso innanzi a lui. Luigi XV rispose che basterebbe che egli leggesse l'abbozzo, cioè i 22 articoli del 25 febbraio. Di poi il 4 maggio 1753 decise di non accogliere il memoriale esteso e ordinò di registrare la sua patente del 22 febbraio. Risposta del Parlamento: siccome adunque è impossibile di far penetrare la verità fino ai gradini del trono, le camere del Parlamento rimarrebbero riunite senza esercitare l'attività del loro ufficio. Dopo ciò ordine del re di riprendere l'attività e di registrare la patente del 22 febbraio. Ma quest'ordine non venne eseguito e così rimase solo la via della forza. Il 9 mag-

<sup>1</sup> Riprodotti in [NIVELLE] III 678.

<sup>2</sup> RÉGNAULT 1877, I 342.

<sup>3</sup> [NIVELLE] III 662 s. Essa era la ventesima suora di quel convento che moriva senza sacramenti. Ivi 663.

<sup>4</sup> [NIVELLE] III 662-673. Il vescovo di Autun propose allora un concilio nazionale, ciò che non fu approvato dal nunzio Durini. Durini a Valenti il 26 febbraio 1753. CALVI 257.

<sup>5</sup> [NIVELLE] III 635-642.

<sup>6</sup> Ivi 673.